

Paruolo: «Il problema esiste veramente» Ma a Bologna la Margherita è in salute

«Il problema che ha posto Arturo Parisi è un problema reale. A volte può sembrare scomodo perché dice il vero, un po' come il medico non pietoso che col suo atteggiamento salva una vita, ma trova difficoltà a venire accettato. Comunque, è serio cercare di affrontare al meglio le questioni che Parisi ha messo sul tavolo». Il presidente provinciale della Margherita, Giuseppe Paruolo, sceglie con cura le parole, ben deciso a gettare acqua sul fuoco delle polemiche e a delimitare con cura l'area dei problemi: «Il rischio, in questo inizio della Margherita, è quello di avere guardato troppo all'interno e poco fuori, ai tanti che ci hanno votato e che vogliono partecipare ad un soggetto politico nuovo». Sotto accusa è il riemergere di

vecchi steccati e appartenenze: «Oltre che dire di volerle superare - osserva Paruolo - bisogna anche farlo. Tuttavia, nutro molte speranze. Ad esempio, a livello bolognese la collaborazione all'interno della Margherita è molto proficua. C'è impegno da parte di tutti per far sì che le tante persone che ci vedono come una forza nuova, capace di cambiare le cose, entrino a far parte della Margherita sentendosi come a casa propria». Ci sarebbe chi guarda troppo al passato, ad identità forse rassicuranti ma che, se si cristallizzano, non aiutano a creare il futuro. «Chi ha votato Margherita ci ha affidato un mandato molto chiaro: quello di unire storie diverse. Il richiamo di Parisi è proprio a procedere in questa direzione». Ma

Parisi è molto irritato con Francesco Rutelli; in sostanza gli rimprovera di non essersi comportato da garante di questo percorso. «È chiaro - commenta Paruolo - che chi ha un ruolo di garanzia non deve privilegiare nessuno rispetto ad altri. È quello che mi sforzo di fare anch'io a livello provinciale. Ad esempio, per le elezioni di Budrio, in lista ci saranno sia esponenti che provengono dai Popolari, sia dai Democratici, sia dalla società civile. Credo che il segnale che dobbiamo dare sia questo: il disagio che ha espresso Arturo Parisi sta anche nella prevalenza degli apparati a discapito della crescita di chi di questi apparati non fa parte».

